



## ALCUINO, CARLO MAGNO E L'OMBRA DEL MILLENARISMO ALLA FINE DELL'VIII SECOLO

di

Emanuele Piazza

L'incoronazione imperiale di Carlo Magno occupa un posto di rilievo nella storia dell'Europa medievale, come la vasta letteratura scientifica relativa alla figura del sovrano franco non ha mancato di evidenziare<sup>1</sup>. La solenne cerimonia svoltasi a Roma, nella basilica di san Pietro, è stata ed è ininterrottamente oggetto di studio anche per ciò che riguarda la sua "dimensione cronologica". La data è quella nota del 25 dicembre dell'800, una data che però, secondo una profezia escatologica, avrebbe dovuto segnare una svolta ben più decisiva di quella rappresentata dall'assunzione del titolo di *imperator* da parte di Carlo: l'ultimo anno dell'VIII secolo, infatti, poneva termine al sesto millennio dalla creazione del mondo (AM 6000), dopo il quale sarebbe dovuta giungere la fine dei tempi. Questo preciso computo cronologico trovò una sua prima formulazione nell'*Epistola di Barnaba*, risalente al II secolo d.C., che traeva ispirazione dai testi veterotestamentari della *Genesi* e dei *Salmi*: «E fece Dio in sei giorni le opere delle sue mani e le terminò nel settimo giorno e in quello si riposò e lo santificò». Osservate, o figli, che cosa significa "terminò in sei giorni". Questo dice che in seimila anni il Signore compirà ogni cosa. Un giorno, per lui, infatti, segna mille anni. Egli stesso, secondo me, lo testimonia dicendo: "Ecco, un giorno del Signore sarà come mille anni". Dunque, o figli, in sei giorni, seimila anni saranno compiute tutte le cose»<sup>2</sup>.

Senza voler seguire nel dettaglio le varie teorie elaborate sul "momento" in cui porre il fatidico AM 6000, si ricorda che se Ippolito di Roma (ca. 170-235) aveva

---

<sup>1</sup> Sulla più recente bibliografia dedicata a Carlo Magno si rinvia ad A. Barbero, *Carlo Magno. Un padre dell'Europa*, Roma-Bari 2000; D. Hägermann, *Karl der Große. Herrscher des Abendlandes*, Berlin-München 2000; R. McKitterick, *Charlemagne. The Formation of a European Identity*, Cambridge 2008; J. Fried, *Karl der Grosse. Gewalt und Glaube. Eine Biographie*, München 2013; S. Weinfurter, *Karl der Grosse. Der heilige Barbar*, München 2013; M. Becher, *Karl der Grosse*, München 2014<sup>6</sup>; J.R. Davis, *Charlemagne's Practice of Empire*, Cambridge 2015.

<sup>2</sup> *Épître de Barnabé*, edd. P. Prigent, R.A. Kraft, SC, 172, Paris 1971, 15, 3-4e (per la traduzione *Lettera di Barnaba*, in *I Padri Apostolici*, ed. A. Quacquarelli, Roma 1991<sup>7</sup>, p. 208).

inizialmente previsto il compimento dei seimila anni nel 500 – in quanto che l’Incarnazione avrebbe avuto luogo 5500 anni dopo la creazione del mondo<sup>3</sup> – «negli anni intorno al 324 [...] Eusebio di Cesarea colloca la nascita di Cristo nell’anno 5199 della creazione, spostando così in avanti di tre secoli la data della Fine, che si collocherebbe quindi intorno all’anno 800. L’attesa escatologica si trovò dunque provvisoriamente rimandata [...] Rinascerà all’avvicinarsi dell’anno 800»<sup>4</sup>. La ripresa di interesse, in età altomedievale, per il destino ultimo dell’umanità è il tema di fondo della nostra indagine<sup>5</sup>, che focalizzerà in particolare la testimonianza di Alcuino di York, la cui ricca produzione letteraria offre stimolanti spunti di riflessione sulle percezioni apocalittiche durante il regno di Carlo Magno.

Va preliminarmente notato che, ad una prima lettura, nelle fonti dell’epoca non si scorgono in maniera chiara i sintomi di un’angosciosa ansia millenaristica, come arguisce Sylvain Gouguenheim: «Aucun texte du couronnement de Charlemagne ne trahit par ailleurs d’inquiétudes eschatologiques»<sup>6</sup>. Dagli *Annales regni Francorum* alla *Vita Karoli* di Eginardo, dagli *Annales Laureshamenses* al *Liber Pontificalis*, molteplici sono difatti i documenti che ricostruiscono l’intricato susseguirsi degli eventi culminati nella cerimonia del Natale dell’800<sup>7</sup>, senza concedere però alcuna allusione al diffondersi di eventuali timori apocalittici. L’assenza in queste fonti di espliciti riferimenti a paure di tal genere sarebbe da ricondurre a quella che Richard Landes definisce una “congiura del silenzio”: «Mais

<sup>3</sup> Hippolyte, *Commentaire sur Daniel*, edd. G. Bardy, M. Lefèvre, SC, 14, Paris 1947, IV, XXIII (sul 500 come anno della conversione al cattolicesimo del re franco Clodoveo, vd. B. Fauvarque, *Le baptême de Clovis, ouverture du millénaire des saints*, in *Clovis: histoire et mémoire. Actes du Colloque international d’histoire de Reims, I: Clovis et son temps, l’événement*, cur. M. Rouche, Paris 1997, pp. 276-282).

<sup>4</sup> J. Flori, *La fine del mondo nel Medioevo*, trad. it., Bologna 2010, p. 30. Sul sistema di datazione di Eusebio, poi ripreso da Girolamo (*Die Chronik des Hieronymus*, ed. R. Helm, GCS, 47, Eusebius Werke 7, 1956), vd. R. Landes, *Lest the Millennium be Fulfilled: Apocalyptic Expectations and the Pattern of Western Chronography 100-800 CE*, in *The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages*, cur. W. Verbeke, D. Verhelst, A. Welkenhuysen, Leuven 1988, pp. 141 sgg.; J.T. Palmer, *The Apocalypse in the Early Middle Ages*, Cambridge 2014, pp. 42-43.

<sup>5</sup> Per un primo approccio vd. le seguenti voci (e la bibliografia ivi citata): B. Töpfer, s. v. *Eschatologie et millénarisme*, in *Dictionnaire raisonné de l’Occident médiéval*, cur. J. Le Goff, J.-C. Schmitt, Paris 1999, pp. 360-373; G. Filoramo, s. v. *Eschatologia*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane, I: A-E*, dir. A. Di Berardino, Genova-Milano 2006, coll. 1742-1749; P. Dinzelbacher, s. v. *Eschatology*, in *Handbook of Medieval Studies: Terms, Methods, Trends*, I, cur. A. Classen, Berlin-New York 2010, in particolare pp. 520 sgg.

<sup>6</sup> S. Gouguenheim, *Les fausses terres de l’an mil. Attente de la fin des temps ou approfondissement de la foi?*, Paris 1999, p. 104.

<sup>7</sup> Vd. R. Folz, *Le couronnement impérial de Charlemagne: 25 décembre 800*, Paris 1964, pp. 157 sgg.; J.L. Nelson, *Why Are There So Many Different Accounts of Charlemagne’s Imperial Coronation?*, in *Eadem, Courts, Elites, and Gendered Power in the Early Middle Ages: Charlemagne and Others*, Aldershot-Burlington 2007, *passim*.

dans ces matières, silence des textes n'est pas forcément silence des paroles. Vu les "silences littéraires" qui ont entouré les deux années 6000 AM (AD 500 et 801) c'est une conclusion trop facile. Ces deux millénaires [...] prouvent bien que nos clercs lettrés pouvaient tenter et réussir le coup d'une conspiration du silence»<sup>8</sup>. La tesi di Landes ha avuto il merito di dare nuova visibilità a un argomento che in passato non aveva trovato larga fortuna tra gli studiosi, fatta eccezione per i significativi contributi di Juan Gil, di Wolfram Brandes e di Johannes Heil<sup>9</sup>.

I possibili risvolti millenaristici dell'incoronazione di Carlo Magno possono essere colti, innanzitutto, in un'epistola che nel 799 Alcuino aveva indirizzato al futuro *augustus* per esaltare il suo ruolo di protettore della Chiesa: «Ecce in te solo tota salus ecclesiarum Christi inclinata recumbit. Tu vindex scelerum, tu rector errantium, tu consolator maerentium, tu exaltatio bonorum. Nonne Romana in sede, ubi relegio maxime pietatis quondam claruerat, ibi extrema impietatis exempla emeruerunt? [...] Tempora sunt periculosa olim ab ipsa veritate praedicata, quia refrigescit caritas multorum»<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> R. Landes, *Sur les traces du Millennium: La «Via Negativa»*, in «Le Moyen Âge», 99 (1993), p. 16. Come sottolinea ancora il medesimo studioso (*Lest the Millennium be Fulfilled* cit., p. 191), vari "prodigi" furono opportunamente registrati e interpretati dagli scrittori del tempo come un segno dell'approssimarsi della fine del mondo, ad esempio, negli *Annales Xantenses (Stellae subito visae de caelo cecidisse ita omnes exterruerunt, ut putarent finem mundi imminere* [in *Annales Xantenses et Annales Vedastini*, ed. B. de Simson, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, XII, Hannover-Leipzig 1909, a. 763]) e negli *Annales Laureshamenses (Multa etiam referuntur signa apparuisse eodem anno; signum enim crucis in vestimentis hominum apparuit, ac sanguinem de terra ac de caelo profiliere, nec non et alia multa signa apparuerunt, unde pavor ingens ac timor in populo salubriter inruit, ita ut se multi corrigerent* [in *Annales Laureshamenses*, ed. G.H. Pertz, MGH, SS, I, 1826, *Fragmentum annalium Chesnii*, a. 786]), tuttavia essi potevano essere collegati a problemi contingenti di natura politica e militare, cfr. J.T. Palmer, *Calculating Time and the End of Time in the Carolingian World, c. 740-820*, in «English Historical Review», 126 (2011), p. 1312: «Signs, prodigies and the weather were meaningful at any time, and in this case likely so because of a major revolt against Charlemagne in Thuringia». Rilievi alla tesi di Landes in S. Gouguenheim, *Les fausses terreurs de l'an mil* cit., pp. 103 sgg.

<sup>9</sup> J. Gil, *Los terrores del año 800*, in *Actas del Simposio para el Estudio de los Códices del "Comentario al Apocalipsis" de Beato de Liébana*, I, Madrid 1978, pp. 215-247; W. Brandes, *Tempora periculosa sunt. Eschatologisches im Vorfeld der Kaiserkrönung Karls des Grossen*, in *Das Frankfurter Konzil von 794. Kristallisationspunkt karolingischer Kultur. Akten zweier Symposien* (vom 23. bis 27. Februar und vom 13. bis 15. Oktober 1994) anlässlich der 1200-Jahrfeier der Stadt Frankfurt am Main, I, cur. R. Berndt, Mainz 1997, pp. 49-79; J. Heil, "Nos Nescientes de Hoc Velle Manere" - "We Wish to Remain Ignorant about This": *Timeless End, or: Approaches to Reconceptualizing Eschatology after A.D. 800 (A.M. 6000)*, in «Traditio», 55 (2000), pp. 73-103. Per una discussione delle diverse posizioni storiografiche, cfr. J.T. Palmer, *The Apocalypse in the Early Middle Ages* cit., pp. 130-132.

<sup>10</sup> *Alcuini sive Albini epistolae*, in *Epistolae Karolini aevi II*, ed. E. Dümmler, MGH, *Epist.*, IV, Berlin 1895, 174.

Il contesto è quello delle gravi difficoltà incontrate dal papato, e in particolare da Leone III (795-816), vittima degli intrighi dell'aristocrazia romana che avevano compromesso l'autorità del pontefice. Quest'ultimo, come spiega Alcuino nella medesima lettera, è la prima delle *tres personae* designate alla guida della cristianità. Le altre due sono, nell'ordine, l'imperatore bizantino – in crisi a causa della detronizzazione, nel 797, di Costantino VI per volere della madre Irene – e il *rex* franco, che, a seguire il dotto anglosassone, prevaleva sia sul papa sia sul *basileus*<sup>11</sup>. Era così giustificata, resa anzi indispensabile dal precipitare della situazione politica alla fine del secolo ottavo, l'ascesa al trono imperiale di Carlo.

L'espressione di derivazione veterotestamentaria *tempora periculosa*<sup>12</sup> – che ricorre nella lettera presa in esame – appare più volte negli scritti di Alcuino. Nella missiva del 796 al tesoriere Meginfredo, inerente alla controversa questione della conversione dei Sassoni al cattolicesimo, Alcuino, in bilico tra l'esigenza di esortare i Franchi ad un deciso intervento per convincere quel popolo ad abbandonare i loro antichi culti e il desiderio che i missionari diffondessero gradualmente e senza costrizione il Vangelo tra i pagani, osserva che a Carlo «*omnis bonitas et potentia ad benefaciendum sufficit, nisi unum tantummodo propter tempora periculosa huius saeculi: quod rariores habet adiutores in opere Domini, quam necesse sit*»<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> *Ibidem*: «*ceteris praefatis dignitatibus potentia excellentiorem, sapientia clariorem, regni dignitate sublimiorem*». Sulla crisi papale e imperiale, oltre ai riferimenti presenti nella bibliografia citata alla nota 1, cfr. P. Grierson, *The carolingian Empire in the eyes of Byzantium*, in *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, XXVII: *Nascita dell'Europa ed Europa carolingia: un'equazione da verificare*, Spoleto 1981, pp. 885-916; P. Classen, *Karl der Grosse, das Papsttum und Byzanz. Die Begründung des Karolingischen Kaisertums. Nach dem Handexemplar des Verfassers*, cur. H. Fuhrmann, C. Märkl, Sigmaringen 1985; J. Herrin, *Constantinople, Rome and the Franks in the seventh and eighth centuries*, in *Byzantine Diplomacy. Papers from the Twenty-fourth Spring Symposium of Byzantine Studies* (Cambridge, March 1990), cur. J. Shepard, S. Franklin, London 1992, pp. 91-107; L. Garland, *Byzantine Empresses: Women and Power in Byzantium AD 527-1204*, London-New York 1999, pp. 73 sgg.; W. Treadgold, *The Byzantine Revival, 780-842*, Stanford 1988, pp. 89 sgg.

<sup>12</sup> Dalla seconda lettera a Timoteo, *Biblia Sacra Vulgata. Editio quinta*, edd. R. Gryson, R. Weber, Stuttgart 2007, 2 Tim. 3, 1: «*hoc autem scito quod in novissimis diebus instabunt tempora periculosa*». Vd. la lettera, datata all'800, all'arcivescovo di Salisburgo, Arno: «*Tempora sunt periculosa, et tribulatio super tribulationem semper advenit. Populus in aegestate, principes in labore, ecclesia in sollicitudine, sacerdotes in quaerelis; omnia turbata sunt*» (Alcuini *epist.*, 193). Su Alcuino e l'uso del repertorio biblico, cfr. M. Garrison, *The Bible and Alcuin's Interpretation of Current Events*, in «*Peritia*», 16 (2002), pp. 68-84.

<sup>13</sup> Alcuini *epist.*, 111. Cfr. B. Dumont, *Alcuin et les missions*, in «*Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest*», 111 (2004), pp. 424-428; O.M. Phelan, *The Formation of Christian Europe. The Carolingians, Baptism, and the Imperium Christianum*, Oxford 2014, p. 104. Più in generale, sull'approccio di Alcuino alla metodologia missionaria preso i Sassoni, vd. S. Stofferahn, *Staying the Royal Sword: Alcuin and the Conversion Dilemma in Early Medieval Europe*, in «*The Historian*», 71 (2009), pp. 461-480.

Torna qui la relazione tra la generale insicurezza che caratterizzava in negativo gli anni finali dell'VIII secolo e l'affievolirsi del fervore dei cristiani: «quia refrigescit caritas multorum», così Alcuino, sulla scorta di un versetto di Matteo<sup>14</sup>, esprimeva nel 799 la sua inquietudine a Carlo, ultimo baluardo contro il decadimento della fede<sup>15</sup>. Ecco dunque che, venute meno a Roma e a Costantinopoli le altre due massime autorità spirituali e temporali, il monarca franco era chiamato ad assumere su di sé la responsabilità di assicurare l'ordine e la pace alla cristianità, un compito per svolgere il quale aveva bisogno di un valido supporto, come Alcuino rimarcava nella sua epistola a Meginfredo. Le minacce da cui Carlo Magno doveva tenere al riparo la Chiesa non erano però solo quelle rappresentate dalle *gentes* idolatre, ma pure da chi tentava di porre in dubbio le fondamenta della fede in Cristo. Ed anche il rischio di una manipolazione del messaggio evangelico rendeva fosco e incerto il futuro dell'ecumene cattolica.

Nel 790 Alcuino aveva tuttavia salutato con soddisfazione il clima di pace di cui godeva la Chiesa grazie a Carlo Magno<sup>16</sup>. Negli *Annales regni Francorum*, in corrispondenza ancora del 799, non si rintraccia alcun avvenimento degno di nota<sup>17</sup>, anzi, nella versione degli *Annales qui dicuntur Einhardi* si legge che il re, per non essere tacciato di pigrizia, si era portato in barca sul Meno sino al suo palazzo di Salz<sup>18</sup>. In ogni caso, se almeno in quel frangente regnava una certa quiete in ambito bellico, nuovi problemi invece si affacciavano all'orizzonte da un punto di vista religioso. Negli anni ottanta dell'VIII secolo, sotto la spinta dei vescovi iberici Elipando di Tolosa e Felice di Urgell, si era diffuso l'adozionismo<sup>19</sup>,

<sup>14</sup> Vd. *supra*, p. 81; Mt. 24, 12: «et quoniam abundabit iniquitas refrigescet caritas multorum».

<sup>15</sup> Cfr. Alcuini *epist.*, 121: «Sed tota sancta Dei ecclesia unanimo caritatis concentu gratias agere domino Deo omnipotenti debet; qui tam pium prudentem et iustum his novissimis mundi et periculosus temporibus populo christiano perdonavit clementissimum munere rectorem atque defensorem; qui prava corrigere et recta conrobore et sancta sublimare omni intentione studeat, et nomen domini Dei excelsi per multa terrarum spatia dilatare gaudeat, et catholicae fidei lumen in extremis partibus incendere conetur»; vd. inoltre le lettere ad Arno del 799, e Nifridio, vescovo di Narbona, dell'800 (rispettivamente, 185 e 206), nonché il *carmen* dedicato allo stesso Arno e al presbitero Monna (ed. E. Dümmler, MGH, *Poetae*, I, Berlin 1881, XLVIII, vv. 21-22).

<sup>16</sup> Alcuini *epist.*, 7.

<sup>17</sup> *Annales regni Francorum inde ab a. 741 usque ad a. 829, qui dicuntur Annales Laurisenses maiores et Einhardi*, ed. F. Kurze, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicae separatim editi*, VI, Hannover 1895, a. 790; cfr. *Annales Laureshamenses*, a. 790; *Annales Mettenses priores*, ed. B. de Simson, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicae separatim editi*, X, 1905, Hannover-Leipzig a. 790.

<sup>18</sup> *Annales qui dicuntur Einhardi*, a. 790.

<sup>19</sup> Questa eresia, che fondava le sue origini nel II secolo per impulso di Teodoto di Bisanzio, sostenevano l'adozione divina di Gesù, un uomo che condusse la sua esistenza terrena in maniera più santa rispetto agli altri esseri umani, all'atto del battesimo (mentre, secondo alcuni adozionisti, la deificazione di Gesù sarebbe avvenuta dopo la sua risurrezione; M. Simonetti, s. v. *Adozionisti*,



un movimento eretico che per Alcuino era un segno inequivocabile dell'avvicinarsi degli ultimi giorni, come scriveva polemicamente nel 793 allo stesso Felice<sup>20</sup>. Gli adozionisti, alla stregua di chiunque altro osasse mistificare le Sacre Scritture, venivano considerati temibili nemici che dovevano essere tenuti lontani dall'impero, il *castrum Dei*, come ha sottolineato Mary Alberi: «Yet the *castra Dei* is surrounded by hostile forces, whose assaults will intensify in the days immediately before the Last Judgment»<sup>21</sup>.

---

in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, I: A-E cit., coll. 83-84; vd., in relazione alle vicende dell'VIII secolo, J.C. Cavadini, *The Last Christology of the West: Adoptionism in Spain and Gaul, 785-820*, Philadelphia 1993, e cfr. C. Chazelle, *The Crucified God in the Carolingian Era: Theology and Art of Christ's Passion*, Cambridge-New York 2001, pp. 52 sgg.; O.M. Phelan, *The Formation of Christian Europe* cit., pp. 49 sgg.

<sup>20</sup> Quando, come evidenzia Alcuino ancora seguendo Matteo, si attenuava l'amore per il prosimo, Alcuini *epist.*, 23: «Quid nos homunculi in fine seculi, refrigescens caritate multorum, melius excogitare poterimus, quam ut tota animi intentione apostolicam et evangelicam omni fidei firmitate et veritate sequamur doctrinam, non nova fingentes nomina, non inconsumetum quid profertentes, non nomini nostro per novitatem cuiuslibet doctrinae vanam cantantes laudem, ne inveniamur reprehensibiles, ubi laudabiles esse desideravimus». Vd. W. Heil, *Der Adoptionismus, Alkuin und Spanien*, in *Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben*, II: *Das geistige Leben*, cur. B. Bischoff, Düsseldorf 1965, pp. 95 sgg.; G.B. Blumenshine, *Alcuin's Liber Contra Haeresim Felicis and the Frankish Kingdom*, in «Frühmittelalterliche Studien», 17 (1983), pp. 222-233; D.A. Bullough, *Alcuin and the Kingdom of Heaven: liturgy, theology, and the Carolingian age*, in Idem, *Carolingian renewal: sources and heritage*, Manchester-New York 1991, pp. 193 sgg.; C.J. Chandler, *Heresy and Empire: The Role of the Adoptionist Controversy in Charlemagne's Conquest of the Spanish March*, in «The International History Review», 24 (2002), pp. 505-527; F. Close, *Uniformiser la foi pour unifier l'Empire. Contribution à l'histoire de la pensée politico-théologique de Charlemagne*, Bruxelles 2011, pp. 164 sgg.; D. Dales, *Alcuin: Theology and Thought*, Cambridge 2013, in particolare pp. 75-84; R. Kramer, *Adopt, adapt and improve. Dealing with the Adoptionist controversy at the court of Charlemagne*, in *Religious Franks. Religion and power in the Frankish Kingdoms: Studies in honour of Mayke de Jong*, cur. R. Meens, D. van Espelo, B. van den Hoven van Genderen, J. Raaijmakers, I. van Renswoude, C. van Rhijn, Manchester 2016, *passim*.

<sup>21</sup> M. Alberi, «*Like the Army of God's Camp*»: *Political Theology and Apocalyptic Warfare at Charlemagne's Court*, in «*Viator*», 41 (2010), p. 4, e sull'adozionismo pp. 16-18. La lotta contro gli avversari della fede può assumere toni apocalittici, che si riscontrano in una missiva diretta all'abate Radon di Saint-Vaast, Alcuini *epist.*, 74: «Sunt tempora periculosa, ut apostoli praedixerunt, quia multi pseudodoctores surgent, novas introducentes sectas, qui catholicae fidei puritatem impiis adsertionibus maculare nituntur. Ideo necesse est ecclesiam plurimos habere defensores, qui non solum vitae sanctitatem, sed etiam doctrinae veritatis castra Dei viriliter defendere valeant» (vd. pure *epist.*, 280; cfr. W. Brandes, *Tempora periculosa sunt* cit., pp. 63 sgg.; J. Heil, «*Nos Nescientes de Hoc Velle Manere*» cit., pp. 80-81). Vd. inoltre la prefazione della *Vita* di san Vedasto (*Vita Vedastis episcopi Atrebatensis duplex*, ed. B. Krusch, MGH, *SS rer. merov.*, III, Hannover 1896, II, p. 415), in cui Alcuino, riprendendo il brano contenuto in *epist.*, 74, ammonisce i fedeli a prestare attenzione ad una corretta conoscenza della parola di Dio (cfr. J. Kreiner, *The Social Life of Hagiography in the Merovingian Kingdom*, Cambridge-New York 2014, p. 242). Da menzionare anche la condanna dei pseudoprofeti Aldeberto e Clemente da parte del missionario anglosassone Bonifacio: *Die Briefe des heiligen Bonifatius und Lullus-S. Bonifatii et Lulli epistolae*, ed. M.

Era chiaro ad Alcuino che la Chiesa avesse la necessità di un forte difensore in un delicato momento storico sul quale incombevano oscuri presagi<sup>22</sup>. Ad incupire maggiormente il contesto contribuiva poi l'apparizione di sinistri personaggi come gli pseudoprofeti, motivo di preoccupazione come traspare nell'*Admonitio generalis*: «Et hoc ideo diligentius iniungimus vestrae caritati, quia scimus temporibus novissimis pseudodoctores esse venturos, sicut ipse dominus in euangelio praedixit et apostolus Paulus ad Timotheum testatur. Ideo, dilectissimi, toto corde praeparemus nos in scientia veritatis, ut possimus contradicentibus veritati resistere, et divina donante gratia verbum Dei crescat et currat et multiplicetur in profectum sanctae dei ecclesiae et salutem animarum nostrarum et laudem et gloriam nominis domini nostri Iesu Christi»<sup>23</sup>.

È stato posto in evidenza il contributo dato da Alcuino alla stesura di questo fondamentale testo legislativo, risalente al 789<sup>24</sup>, in cui la figura di Carlo Magno viene accostata a quella veterotestamentaria di Giosia, un modello che avrebbe dovuto ispirare il rex franco nella sua impegnativa opera a salvaguardia della fede<sup>25</sup>. Un compito che Carlo deve svolgere con fermezza, contro i «filii diaboli», causa di continue discordie, e a favore dei «filii dei», amanti della pace<sup>26</sup>. Gli

---

Tangl, MGH, *Epist. selectae in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, I, Berlin 1916, 59; cfr. N. Zeddies, *Bonifatius und zwei nützliche Rebellen: die Häretiker Aldebert und Clemens*, in *Ordnung und Aufruhr im Mittelalter. Historische und juristische Studien zur Rebellion*, cur. M.T. Fögen, Frankfurt am Main 1995, pp. 217 sgg.; B. Filotas, *Pagan Survivals, Superstitions and Popular Cultures*, Toronto 2005, pp. 100-105; M. Innes, 'Immune from heresy': defining the boundaries of Carolingian Christianity, in *Frankland. The Franks and the world of the early middle ages. Essays in honour of Dame Jinty Nelson*, cur. P. Fouracre, D. Ganz, Manchester-New York 2008, pp. 107 sgg.; R. Meens, *Penance in Medieval Europe, 600-1200*, Cambridge 2014, p. 108.

<sup>22</sup> Alcuini *epist.*, 124: «totiusque humani generis exempla nos doceant, quam periculosa dies, quam metuendum iudicium incerto tempore nobis imineat. Praeparemus nos in occursum magni regis, ut pium inveniamus, quem nullus effugere valet».

<sup>23</sup> *Die Admonitio generalis Karls des Grossen*, edd. H. Mordek, K. Zechiel-Eckes, M. Glatthaar, MGH, *Fontes iuris*, XVI, Hannover 2012, c. 80, p. 238 (con richiami a Mt. 24, 11 [«et multi pseudoprophetiae surgent et seducunt multos»] e 1 Tim. 4, 1 [«Spiritus autem manifeste dicit quia in novissimis temporibus discedent quidam a fide adtententes spiritibus erroris et doctrinis daemoniorum»]).

<sup>24</sup> Sul punto D.A. Bullough, *Alcuin: Achievement and Reputation. Being Part of the Ford Lectures Delivered in Oxford in Hilary Term 1980*, Leiden-Boston 2004, pp. 379 sgg.; cfr. pure F.-C. Scheibe, *Alcuin und die Admonitio generalis*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 14 (1958), pp. 221-229.

<sup>25</sup> Vd. M. Garrison, *The Franks as the New Israel? Education for an identity from Pippin to Charlemagne*, in *The uses of the past in the early Middle Ages*, cur. Y. Hen, M. Innes, Cambridge 2000, p. 147; M. de Jong, *Charlemagne's church*, in *Charlemagne. Empire and society*, cur. J. Story, Manchester-New York 2005, pp. 115-116; D. Dales, *Alcuin: His Life and Legacy*, Cambridge 2012, p. 95.

<sup>26</sup> *Admonitio generalis*, c. 61, p. 210.

stessi Sassoni – ai quali si è fatto cenno in precedenza<sup>27</sup> – venivano definiti come diabolici<sup>28</sup>, si può anzi ritenere come l’immagine “infernale” degli *hostes* fosse funzionale ad una trasposizione su di un piano escatologico della lotta che i Franchi avrebbero condotto a vantaggio della cristianità e per la coesione dell’impero. Quando Carlo Magno drasticamente proclamava che avrebbe costretto il popolo sassone, sotto la minaccia di essere sterminato, ad abiurare il paganesimo, aveva certo presente che l’azione missionaria doveva condurre all’unità in nome di Cristo nei suoi domini<sup>29</sup>.

Un avvenimento, nel 793, turbò inoltre profondamente Alcuino, preoccupato per quanto accadeva nella sua terra natale, la Northumbria, dove il monastero di Lindisfarne era stato attaccato dai Vichinghi<sup>30</sup>. In questo tragico episodio Alcuino scorgeva i segni della punizione di Dio, poiché le devastanti incursioni nemiche nell’isola erano dovute ai peccati commessi dal popolo britannico<sup>31</sup>, e pertanto il clero insulare era sollecitato da Alcuino ad una ferma reazione contro coloro che falsificavano le verità del Vangelo<sup>32</sup>. Ancor più notevole è il rimando, in una epistola del 793 indirizzata ai monaci di Wearmouth-Jarrow, alla profezia di Geremia<sup>33</sup>: «In nobis impletum est, quod olim per prophetam praedictum est: “Ab aquilone inardescunt mala et a Domino formidolosa laudatio veniet”. Ecce

<sup>27</sup> Vd. *supra*, p. 82.

<sup>28</sup> Eginardo, *Vita Karoli*. «*Personalità e imprese di un re grandissimo e di meritatissima fama*», cur. P. Chiesa, Firenze 2014, 7: «quia Saxones, sicut omnes fere Germaniam incolentes nationes, et natura feroces et cultui daemonum dediti nostraeque religioni contrarii, neque divina neque humana iura vel polluere ve] transgredi inhonestum arbitrabantur».

<sup>29</sup> Nel 796 Alcuino prospettava a Carlo la ricompensa celeste che avrebbe ottenuto per aver convertito le *gentes* pagane: «Qualis erit tibi gloria, o beatissime rex, in die aeternae retributionis, quando hi omnes, qui per tuam bonam sollicitudinem ab idolatriae cultura ad cognoscendum verum Deum conversi sunt, te ante tribunal domini nostri Iesu Christi in beata sorte stantem sequentur et ex his omnibus perpetuae beatitudinis merces augetur» (*epist.*, 110).

<sup>30</sup> Fu questo un evento che lo stesso Alcuino non esitò a comparare, per il forte impatto emotivo, al sacco di Roma del 410, Alcuini *carm.*, IX, vv. 77-86: «Planxerat Italia Gothorum tempore tota, / Vastavit templa hostis ubique dei, / Et natat effusus sanctorum sanguis in aula, / Qua prius almus honor omnipotentis erat. / Hunorum gladios ter ternis senserat annis / Gallia tota, suis expoliata bonis. / Ecclesias, urbes, vicos, castella, sacratas / Cum populis pariter ignis edax rapuit / Talia, cur, Iesu, fieri permittis in orbe / Iudicio occulto, non ego scire queo» (sul componimento, M. Garrison, *Alcuin, Carmen ix and Hrabanus, Ad Bonosum: a Teacher and his Pupil write Consolation, in Poetry and Philosophy in the Middle Ages. A Festschrift for Peter Dronke*, cur. J. Marrenbon, Leiden-Boston 2001, pp. 63-78). Alcuino dedicò all’invasione vichinga anche sette lettere (Alcuini *epist.*, 16-22).

<sup>31</sup> Vd. M. Garrison, *The Bible and Alcuin’s Interpretation* cit., pp. 72 sgg.

<sup>32</sup> Alcuini *epist.*, 17: «Sed quasi acies castrorum Dei firmissima unitate vos coniungite. Sic tandem concordia vestra terribilis apparet omni, qui vult veritati contradicere».

<sup>33</sup> Ier. 1, 14: «et dixit Dominus ad me ab aquilone pandetur malum super omnes habitatores terrae».



fugax latro boreales insulae nostrae partes pervasit. Plangamus, quod fratres nostri perpressi sunt. Caveamus, ne nobis aliquid accidat tale [...] Recordamini quam nobiles habuistis patres; et non sitis tantis progenitoribus degeneres filii»<sup>34</sup>.

Seguono poi le ammonizioni di Alcuino affinché il popolo percorra la retta via della fede, per scongiurare così l'abbattersi di nuove castighi di Dio, in un'epoca in cui precisi indizi – il flagello dei Vichinghi – sopraggiungevano dalle regioni settentrionali ad indicare l'approssimarsi della fine dei tempi e con essa il concretizzarsi dei pericoli preannunciati dalle Sacre Scritture<sup>35</sup>.

Per quanto possano permanere diverse interpretazioni su quelle che fossero le reali paure millenaristiche legate alla sovrapposizione tra l'anno 800 e l'anno 6000 dall'origine del mondo, può sottolinearsi che per Alcuino, ben più importanti di una data, per quanto significativa, erano gli effetti che l'attesa del giudizio finale poteva avere sui singoli credenti: «Instead, the apocalyptic overtones of correction serve a more worldly goal, the creation of a *populus christianus* identified by fidelity to the just king who restores the "cult of the true God"»<sup>36</sup>. Le esortazioni di Alcuino avevano un obiettivo "temporalmente" più immediato, vale a dire quello di spingere ogni cattolico a prepararsi, al termine della sua vita terrena, ad incontrare degnamente il Signore<sup>37</sup>, nella consapevolezza che per coloro i quali avrebbero resistito alle tentazioni, e alle menzogne dei pseudoprofeti, «perpetui sunt retributionis dies»<sup>38</sup>. E per rendere ciò possibile, in conclusione, era inevitabile che in quei *tempora periculosa* la Chiesa beneficiasse della protezione di Carlo Magno, cui spettava la difesa della comunità dei fedeli all'interno del suo impero.

#### ABSTRACT

L'articolo focalizza la testimonianza di Alcuino, esponente di spicco della cultura carolingia, in relazione alla corrente millenaristica che attraversa l'età altomedievale. Dalla lettura di diverse epistole si evidenzia come il monaco di York interpretasse i pe-

<sup>34</sup> Alcuini *epist.*, 19; cfr. S. Coupland, *The Rod of God's Wrath or the People of God's Wrath? The Carolingian Theology of the Viking Invasions*, in «Journal of Ecclesiastical History», 42 (1991), p. 538; J.T. Palmer, *The Apocalypse in the Early Middle Ages* cit., p. 180.

<sup>35</sup> Alcuini *epist.*, 116: «Tempora periculosa sunt in Britannia; et mors regum miseriae signum est; et discordia captivitatis origo; et festinant vera esse quae sepius audisti a nostro praedici magistro» (con riferimento alla morte, nel 796, dei re Æthelred I di Northumbria e Offa di Mercia; cfr. M. Garrison, *The Bible and Alcuin's Interpretation* cit., p. 79).

<sup>36</sup> M. Alberi, «Like the Army of God's Camp» cit., p. 12.

<sup>37</sup> Alcuini *epist.*, 236.

<sup>38</sup> Alcuini *epist.*, 272.

ricoli e le ansie che scuotevano la cristianità in quei *tempora periculosa* come uno stimolo per i credenti ad essere degni, alla fine della propria vita terrena, della ricompensa divina. Non vi è quindi necessariamente un diretto riferimento a tensioni escatologiche (di matrice biblica) legate al giudizio finale, che secondo alcune tesi si credeva prossimo allo scadere del sesto millennio, in coincidenza con l'anno 800.

The article examines the work of Alcuin, a prominent exponent of Carolingian culture, in relation to the millenarian current that goes across the Early Middle Ages. The reading of various epistles points out how the monk of York interpreted the dangers and anxieties that shook Christianity in those *tempora periculosa* as a stimulus for believers to be worthy of divine reward at the end of their earthly life. There is not a necessary reference to eschatological tensions (of biblical nature) linked to the final judgment, which was believed to be near the end of the sixth millennium coinciding with the year 800.